

I bomber nostrani sbancano il campionato



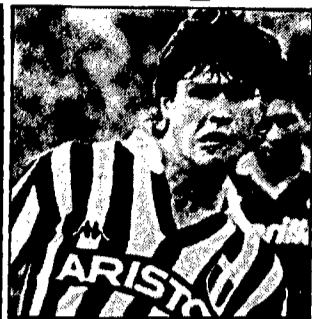
VIRDIS

Per Pietro Paolo Virdis è la stagione d'oro. Acquisito dal Milan nel 1984, il giocatore sardo con la doppietta segnata contro l'Atalanta è a quota 10 reti, uguagliando, a poco più di metà campionato, il suo record stagionale, ottenuto nel 1983-84 con la maglia della squadra friulana. Un periodo brillante quello del giocatore sardo, nato a Sassari il 26 giugno del 1957, confermato nella piena fiducia dell'allenatore della nazionale olimpica Dino Zoff che lo ha nominato come punta di ruolo nella rappresentativa azzurra. Contende ad Altobelli la palma di miglior bomber.



CARNEVALE

Nella giornata senza Maradona Andrea Carnevale trascina con i suoi gol il Napoli alla vittoria. Quarto centro stagionale per il ventiseienne centravanti nato a Monte San Biagio, in provincia di Latina. Lasciato più volte in panchina dal suo allenatore Bianchi, si sta prendendo convincenti rivincite. È approdato all'ombra del Vesuvio dopo due stagioni da prim'attore all'Udinese: in due anni segnò 16 reti. Giocatore possente (è alto 1 metro e 84 e pesa 76 chili), sfrutta con abilità le sue doti nel gioco acrobatico e di testa.



SERENA

Aldo Serena aveva aperto il campionato con grandi speranze. Vittima di un infortunio, l'attaccante era poi entrato in crisi. Ora il peggio è passato. Serena, nato a Montebelluna (Treviso) il 25 giugno del 1960, ha garantito negli ultimi quattro anni un trend positivo: 8 gol nell'82-83 con la maglia del Milan (serie B); 8 gol con l'Inter nell'83-84; nove gol con la maglia del Torino — dopo l'ennesimo trasferimento — nella stagione 1984-85; lo scorso anno (11 gol) risultò il miglior bomber della Juve campione d'Italia, alle spalle di Platini (12).



GOL MADE IN ITALY

Vittorie «annunciate» per le prime Roma e Milan non mollano la presa

Raffica di reti: ventuno, record stagionale uguagliato Napoli senza Maradona travolge l'Avellino nel derby campano. Risponde l'Inter a San Siro. A Bergamo quarto successo in trasferta dei rossoneri Eriksson passa a Verona con un tiro del terzino Nela «Ossigeno» per la Fiorentina. Sempre più nei guai Udinese e Ascoli (pari in casa col Toro). Tra Como e Samp unico 0 a 0.



Mercoledì l'Under 21, sabato la nazionale A e il 18 l'Olimpica. E ora per tre volte il Portogallo

ROMA — Ancora una pausa per il campionato di calcio. Ci sono le nazionali in area di parcheggio, in attesa di cimentarsi in una triplice sfida con il Portogallo. S'inizierà con l'Under 21, che partirà questa mattina da Milano alla volta di Lisbona. Sarà la prima a scendere in campo. Mercoledì sera (ore 20,30 diretta tv2) per la Coppa Europa se la vedrà con i lusitani in un incontro molto impor-

ante, che potrà essere addirittura determinante per il suo cammino in questo torneo, iniziato con un pareggio (1-1) casalingo con la Svizzera. Sabato sarà la volta della nazionale A di Azeglio Vicini (ore 16 diretta tv1). Anche lei gioca per la qualificazione nel campionato europeo '88. Finora gli azzurri hanno conquistato tre vittorie con dieci gol all'attivo nelle tre partite fin qui giocate.

L'appuntamento per i ragazzi di Vicini è stato fissato per domani in mattinata al Centro sportivo di Trigoria. Oggi il commissario tecnico renderà nota la lista dei convocati, che non dovrebbe discostarsi di molto da quella di quindici giorni fa in occasione della partita di Bergamo con Malta. A Trigoria, sui campi di allenamento della Roma, gli azzurri si tratteranno fino a giovedì, giorno stabilito per la par-

tenza per Lisbona. Ci sarà il Portogallo anche per la nazionale Olimpica di Dino Zoff. Sarà l'ultima a scendere in campo in questa settimana di fuoco per le rappresentative azzurre. Anche per lei il Portogallo. La partita si giocherà mercoledì 18 a Lecce (ore 14,30 diretta tv). Per questa squadra, che finora ha disputato due amichevoli di prova, con la Grecia (2-0) e Romania (2-2), sarà l'esordio ufficiale nel suo torneo.

RISULTATI	
Ascoli-Torino	1-1
Atalanta-Milan	1-2
Como-Sampdoria	0-0
Fiorentina-Brescia	4-3
Inter-Udinese	2-0
Juventus-Empoli	3-0
Napoli-Avellino	3-0
Verona-Roma	0-1

CLASSIFICA			
Napoli	28 (0)	Como	17 (-10)
Inter	26 (-1)	Florentina	15 (-12)
Juventus	24 (-3)	Avellino	14 (-12)
Roma	23 (-4)	Empoli	14 (-12)
Milan	23 (-4)	Atalanta	12 (-16)
Verona	20 (-7)	Brescia	11 (-16)
Sampdoria	18 (-9)	Ascoli	11 (-16)
Torino	18 (-9)	Udinese	5 (-12)

Totocalcio	
Ascoli-Torino	X
Atalanta-Milan	2
Como-Sampdoria	X
Florentina-Brescia	1
Inter-Udinese	1
Juventus-Empoli	1
Napoli-Avellino	1
Verona-Roma	2
Bari-Messina	1
Cusena-Pescara	1
Triestina-Cremonese	1
Spezia-Piacenza	1
Catanzaro-Reggina	1

QUOTE: al vincitore con punti e 12a spettano lire 2.878.000; al vincitore con punti e 12a spettano lire 128.000.

Totip	
PRIMA CORSA	
Non disputata per nebbia	
SECONDA CORSA	
1) Biolin	2
2) Buspin Chis	1
TERZA CORSA	
1) Cupido Per	X
2) Clodia Sbarra	X
QUARTA CORSA	
1) Eskimo Mio	2
2) Eyebrow Lg	2
QUINTA CORSA	
1) Egyptian Bl	2
2) Boniparti Red	X
SESTA CORSA	
1) Alibi	1
2) Tintam	1

QUOTE: non pervenute



In alto e destra, Diego Maradona (con la fidanzata Claudia) assiste dalla tribuna alla partita di Napoli. A centro pagina, la splendida rovesciata-gol di Garlini in Inter-Udinese. Qui accanto Bertl, autore di una doppietta.

Gli eroi della domenica

Un terribile sospetto

Sono preoccupato, ma sul serio: sono preoccupato per il Napoli e, in subordine, per Maradona. Per il Napoli perché — quando la Cnf ha confermato la squalifica di Maradona — i suoi dirigenti hanno detto che se gli azzurri dovessero perdere lo scudetto per un punto o due tutti saprebbero di chi è la colpa. Ma il Napoli ha giocato e vinto meglio di quando c'è Maradona e quindi adesso deve ad ogni costo prendersi lo scudetto perché altrimenti i suoi dirigenti fanno una figura che Fanello — al confronto — è uno serio. Poi sono preoccupato per Maradona: quando lui non c'è — magari è solo ai bordi del campo a farsi riataccare la gamba che i difensori avversari gli hanno staccato a calci, morsi, rasolate e ingiurie — i suoi compagni segnano gol come se fossero in tredici. Non è che nel Napoli c'è un Sabani che imita la voce di Diego, gli fa dire le parole del gatto e lo fa squallificare? Così il Napoli vince ma se per caso perdesse (di sicuro al mondo c'era soltanto che i radicali non si sarebbero sciolti) e che Romina e Al Bano avrebbero vinto un premio a Sanremo), se per malaugurata ipotesi — dicevo — il Napoli perdesse, la colpa non sarebbe sua, ma delle torve mene della giustizia sportiva che, come è noto, è tutta nelle mani dei servizi segreti bulgari. Lo ha detto il Tg2 che è serissimo: pensate che ha dedicato un servizio di sette puntate a un argomento per seguire il quale la gente faceva a cazzotti e tirava la persina di guardarsi Pippo Baudo: perché si trattava di cose che vengono definite di palpitante attualità: come vivono gli emigrati cinesi negli Stati Uniti. Adesso Onofrio Pirota — quello che sente i sospiri — sta facendo un'altre inchiesta per rivelarci come vivono i bavaresi in Provenza e una su come vivono i vicentini a Bionto. Non stiamo più nella pelle.

Però il personaggio della domenica non è stato Maradona (avete presente Pascoli: «Intanto nell'Epico aspra e lontana, vanno tessendo le vergini sorelle per grande assente la mlesia lana: e il vento passa e passano le stelle?»: insomma, mentre lui è assente e aspetta che le sorelle gli facciano il gollino, le stelle passano: passerà mica anche quella di Maradona?), non è lui, dicevo. Parlo della giornalista: è Giorgi. Ieri febbraio ha continuato col suo ritmo: gol a strafottere, tanti giocatori — Bertl, Carnevale, Serena, Virdis (che è il più simpatico di tutti perché ha i baffi neri e i capelli bianchi, così sembra il negativo di una foto) — hanno segnato delle doppiette, ma uno solo è riuscito a segnare tre gol: il bresciano Giorgi. Pavoloso: era così scatenato — altro che Maradona — che segnava da tutte le parti. Appena vedeva una porta, lui ci cacciava dentro il pallone, senza guardare in faccia a nessuno, ma proprio nessuno: infatti due dei suoi tre gol li ha segnati al suo portiere. Però mi sorge un dubbio: tutte le domeniche la radio precisa che il calcio è il quale segna il primo gol della giornata riceve in premio un'autoradio. Però se il primo gol è un'autorete il premio va — chissà perché — al portiere che l'ha subita. Non può essere che un portiere e un suo difensore si mettano d'accordo? Segnare nella propria porta è più facile che segnare in quella degli altri: se l'accordo funziona a fine carriera i due soci possono aprire un negozio di elettrodomestici e assicurarsi una vecchiaia tranquilla.

kim

Il tedesco Woerndl ha vinto l'ultima gara ai Mondiali di Crans-Montana

Il disastro dello sci azzurro. Le ragazze «messe in castigo» dal presidente

Dal nostro inviato CRANS-MONTANA — Un slalom di scarso significato tecnico, ma assai intenso, ha sigillato i Campionati mondiali con una sorpresa. Anzi, con una sorpresissima. Il ventisettenne tedesco federale Frank Woerndl ha infatti scelto l'appuntamento svizzero per scalare il podio. E non si è accontentato dei gradini bassi: ha voluto il cielo. Nessun azzurro sul podio e nemmeno a ridosso perché il migliore, si fa per dire, non è entrato nemmeno tra i primi dieci. Frank Woerndl ha preceduto Guenther Mader e Armin

Bittner, vale a dire un austriaco e un altro tedesco. E così l'Austria torna a casa senza nemmeno una medaglia d'oro e con modestissime consolazioni che non potranno impedire la tempesta che si scatenerà sui tecnici e sui dirigenti. Questi stravaganti Campionati del Mondo hanno colmato d'oro i forzisti svizzeri e hanno decretato che la seconda potenza dello sci è il Lussemburgo. A noi hanno dato pochino, giusto il bronzo che ha premiato il bronzo dell'unico azzurro — Alberto Tomba — approdato

nel Vallese in buone condizioni fisiche e mentali. Alle nostre sciatrici hanno dato la peggiore umiliazione nella storia dello sci: nessuna delle nove ragazze scaguratamente spedite in Svizzera tra le prime quindici. Lo sci italiano delle donne esce semplicemente cancellato dal panorama mondiale. Era lecito credere nello slalom. Ma era troppo azzardato credere in una squadra che non somigliava nemmeno alla lontana alla bella formazione di dicembre. Ragazzi fuori forma, spassati, incapaci di concentrarsi, in-

tristiti. L'unico del quattro in lizza ieri al quale è lecito dire «bravo» è il bolognese Alberto Tomba. Sì, scia in modo strano, è troppo arretrato col busto ed è sempre pericolosamente sul filo della caduta — e infatti ieri è caduto — ma almeno ci ha provato. Gli altri non hanno combattuto. A Richard Pramotton avrebbero dovuto evitare l'umiliazione di una corsa spenta, pallida, sciupata, stinta. E se nessuno ha avuto il buon senso di evitargliela avrebbe dovuto evitarsela da sé. Siamo tornati da Garmisch-78 con un argento, da



Schladming-82 con un bronzo, da Bormio-85 ancora con un bronzo. E con un bronzo da Montana-87. La costante è quindi il numero uno. Ma se andava bene nel tramonto della valanga e nel maresca del day after oggi non è niente di più del minimo indispensabile. L'avvocato Arrigo Gattai ha annunciato drastici ridimensionamenti per il settore femminile («metete che Paola Magoni non li accetti? La accetterà perché l'alternativa è di tornare a casa»). È contento della squadra maschile: «C'è mancato il leader. Ma siamo soddisfatti perché la stagione ci ha offerto il salto di qualità che aspettavamo da anni. L'avvocato si accontenta di poco ma il fatto è che nemmeno lui ha alternative.

Remo Musumeci ALTRI SERVIZI A PAG. 19